

DOMENICA, 02 GIUGNO 2013

Pagina 13 - Grosseto

## Cinquanta cittadini dall'avvocato contro l'inceneritore

***Nasce la class action dopo la fuoriuscita di diossine Il ricorso sarà depositato in tribunale la prossima settimana***

### **IL CASO »STOP ALL'IMPIANTO**

---

di Alfredo Faetti wSCARLINO È un termine sempre più in voga, soprattutto quando ci sono fatti che riguardano più persone. Ad esempio, nel grossetano la più recente è stata organizzata per il naufragio della Costa Concordia. Si tratta delle "class action", ossia un gruppo di privati che si rivolge a un avvocato per muovere un'unica azione legale nei confronti di un soggetto che ha recato danni a tutta la collettività. E in questi giorni se ne sta costituendo una nella zona delle Colline Metallifere, con una cinquantina di cittadini di Follonica, Scarlino e Gavorrano pronti a portare in tribunale Scarlino Energia, dopo quell'emissione fuori norma di diossine dall'inceneritore di Scarlino. «Miro a depositare il ricorso d'urgenza entro la prossima settimana» annuncia l'avvocato Roberto Fazzi. Ma non è escluso che nella class action siano pronti ad entrare nuovi volti, comitati compresi. C'è l'impianto fermo, c'è un'inchiesta della Procura in corso (e, probabilmente, c'è già un indagato), c'è una mole di dati negli uffici dell'Arpat da analizzare. Insomma, gli elementi perché la diossina fuoriuscita dalla linea E2, con valori cinque volte sopra il limite, diventi un caso collettivo ci sono. «Queste azioni sono sempre più diffuse – spiega Fazzi – Le persone si organizzano e decidono di mobilitarsi tutte assieme». Le notizie che si sono rincorse dopo l'autosospensione della produzione da parte di Scarlino Energia, arrivata il 27 maggio dopo l'esamina dei dati raccolti durante un sopralluogo dell'Arpat in scena il 15 maggio, hanno portato questi cittadini a muoversi per vie legali. «Non c'è certezza che questo sia un caso isolato – continua – Anzi, il controllo dell'Arpat è stato a sorpresa ed è possibile che ci siano state altre emissioni simili». In questo modo è nata la class action contro l'inceneritore. E i prossimi passi sono già scritti: «agiremo in sede civile immediatamente con un ricorso d'urgenza per la tutela preventiva e dopo con un'azione di merito per la tutela dei diritti costituzionalmente protetti», come quello alla salute, all'ambiente salubre e al lavoro. Diritti «appartenenti ai cittadini dei territori limitrofi all'inceneritore», che con questo caso «risultano gravemente minacciati». Fazzi ha già chiesto all'Arpat (sia di Firenze che di Grosseto) i dati relativi all'emissione incriminata, con l'idea di presentare il ricorso entro la prossima settimana. Questo perché c'è la possibilità che aderiscano anche i comitati, come quello del No, che si riunirà domani sera. Una nuova grana per Scarlino Energia, quindi, che si aggiunge alle altre che si sono susseguite negli ultimi giorni. «L'azione civile – spiega l'avvocato – è indipendente e prescinde dai procedimenti amministrativi e penali».